



Milano

Sette

Annunciare oggi il Vangelo ai giovani

a pagina 2

Shoah e memoria: il dovere di ricordare

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Verso la Gmg 2023, con Maria tra arte e fede

Nel cammino di avvicinamento alla XXXVII Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto), presso il Museo diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese 95), domani, a partire dalle 10.30, ci si potrà mettere in ascolto di una meditazione sul tema della Visitazione di Maria ad Elisabetta a cura di fra Roberto Pasolini, biblista e docente di Sacra Scrittura. Seguirà l'intervento di Nadia Righi, direttrice del Museo, che guiderà i partecipanti alla scoperta della Predella della Pala Oddi, il capolavoro di Raffaello in mostra fino al 29 gennaio.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti, in particolare sacerdoti, religiosi, educatori dei giovani: è necessario segnalare la propria presenza a gmg2023@diocesi.milano.it

Al termine verrà presentato il percorso «Non solo Maria», pensato dai Servizi educativi del Museo diocesano: un incontro da svolgere in presenza oppure online, presso il Museo o negli oratori, per meditare attraverso l'arte sul tema della Gmg. Si tratta di un percorso attraverso la storia dell'arte per contemplare il mistero dell'incontro, la bellezza dell'episodio della Visitazione e per indagare le attese del cuore dell'uomo. Per informazioni: cell. 351.6248544; servizieducativi@museodiocesano.it.

La giustizia riparativa è un tema caro anche alla Caritas, che negli ultimi anni ha promosso momenti formativi, in particolare per gli studenti. A Lecco l'esperienza della cooperativa «L'arcobaleno»

DI LUISA BOVE

I problemi del carcere sono sempre gli stessi e le soluzioni non sembrano arrivare. Sovraffollamento, carenza del personale, malati psichiatrici. Solo per fare qualche esempio. La Riforma Cartabia puntava anche sulla giustizia riparativa per ricucire rapporti tra rei, vittime e società civile. C'è chi da tempo questa strada la percorre già con successo. È il caso di Lecco, dove fin dal 2012 è stato avviato il Tavolo per la giustizia ritorsiva (restorative justice) dal nome suggestivo: «L'Innominato». Un'esperienza che continua ancora oggi coinvolgendo la cittadinanza.

Quello della giustizia riparativa è un tema caro anche a Caritas italiana che ha promosso negli ultimi anni momenti formativi e ha stretto una collaborazione con l'Università di Sassari, che ha organizzato un master con Patrizia Patrizi, ordinaria di Psicologia sociale e giuridica, cui hanno partecipato diversi operatori delle Caritas. In seguito al comune interesse della Cei e di Caritas italiana a diffondere sul territorio attività di giustizia riparativa, diverse Diocesi hanno presentato progetti sperimentali finanziati dai fondi dell'8per mille. «Anche Caritas ambrosiana ha aderito alla proposta presentando il progetto "Per il verso giusto" - dice Micaela Furioso, psicologa e coordinatrice - coinvolgendo la cooperativa "L'arcobaleno" di Lecco, la realtà più impegnata nella giustizia ritorsiva (come preferiamo chiamarla), e costituendo un partenariato con l'associazione Comunità il Gabbiano». Il progetto, che ha preso il via nel settembre scorso e si concluderà a dicembre, è rivolto in particolare ai cittadini più giovani e alla comunità educanti.

In particolare i promotori hanno articolato le azioni del progetto in quattro macro aree. La prima, rivolta alla comunità, è quella della «formazione e sensibilizzazione» per poter formare sulla giustizia riparativa alcuni volontari dell'Innominato. «L'idea è di realizzare due corsi - spiega Furioso - uno base e uno avanzato. Ma la grande novità su cui stiamo lavorando, ri-



Ricucire i rapporti, al centro i giovani

guarda un percorso formativo riservato ai giovani: volontari del Servizio civile di Caritas ambrosiana, ragazzi legati al Consorzio Consolida di Lecco, ma anche di Pastorale giovanile e scout». A loro sono stati proposti laboratori esperienziali sul tema del conflitto e della ricomposizione e una volta preparati andranno all'Istituto Bertacchi a proporre agli studenti un percorso sullo stesso tema. Rispetto alla sensibilizzazione nell'ottobre scorso è stato organizzato un incontro aperto alla cittadinanza con Tim Chapman, presidente emerito del Forum europeo per la giustizia riparativa, cui hanno partecipato giovani e studenti, mentre a novembre, in occasione della Giornata internazionale della giustizia riparativa, è andato in scena al Cenacolo francescano lo spettacolo *Fine pena ora* della compagnia Tedacà. La seconda area è quella «giovani e scuole» con l'obiettivo, a lungo termine, di arrivare alla revisione del regolamento scolastico in chiave riparativa. Un lavoro che coinvolgerà

una scuola più piccola rispetto al Bertacchi. «Grazie alle risorse del progetto - spiega Furioso - per l'area "pratiche riparative" stiamo dando continuità ai Gruppi a orientamento ritorsivo (Gor) durante i quali autori di reato e vittime si incontrano con un gruppo di cittadini, organizzando *Circles* all'interno della Casa circondariale di Lecco. Questa esperienza in carcere è una novità, inizieremo con tre incontri a febbraio cui parteciperanno anche tre classi di studenti delle superiori». A Lecco ci sono alcune zone «calde», come via Turati: per questo il Tavolo della giustizia ritorsiva promuoverà pratiche e attività riparative di comunità coinvolgendo gli stessi giovani. Tutto questo è possibile grazie alle sinergie con le altre progettazioni di Regione Lombardia, da Cassa ammendata e dal ministero della Giustizia. «È questa la quarta area denominata "Messa a sistema delle azioni", che permette agli operatori di concertarle senza dispersione di risorse e senza sovrapposizione di interventi».

I dati: una situazione allarmante

Al 31 ottobre 2022 (dati del ministero della Giustizia) i detenuti in Lombardia erano 8.150, per una capienza pari a 6.161 posti con un sovraffollamento del 132% (+ 4% rispetto al 2021); negli istituti di pena sul territorio della Diocesi (4.807 detenuti, di cui 180 donne e 2.108 stranieri) per 3.677 posti disponibili il sovraffollamento è arrivato al 131% (+ 6% rispetto al 2021). Per quanto riguarda i suicidi in carcere, negli ultimi 10 anni sono stati 583 in tutta Italia e il 2022 è stato il peggiore in assoluto con 79 persone, 74 uomini e 5 donne, su una popolazione carceraria di 55.184 (nel 2021 erano 48, su una popolazione di 66.528, di cui 16 in Lombardia, 10 in Diocesi e 6 solo a Milano). Nelle prime settimane di gennaio sono già 6. Nella maggior parte dei casi i suicidi hanno riguardato persone condannate per piccoli reati e pene brevi da scontare, altre ancora ingiudicate, con un'età media di 37 anni: 18-25 anni (9 persone), 26-39 anni (33), 40-45 anni (28), 55-69 anni (6), oltre 70 anni (3). All'escalation di suicidi va aggiunto il numero di morti in carcere per cause naturali e 27 ancora da accertare.

Burgio: «Così possono rialzarsi questi ragazzi»

Le porte del carcere non si aprono solo per gli adulti, ma sempre più spesso anche per i giovani. E c'è chi non resiste alla detenzione, come i sette ragazzi evasi dall'Istituto minorile Beccaria alla fine dell'anno scorso e poi ripresi o costituiti in pochi giorni. Ma il cappellano del carcere don Claudio Burgio non ci sta a gettare la spugna, per nessuno dei suoi ragazzi. E continua a sostenere che «non esistono ragazzi cattivi» come ripete spesso a partire dalla sua esperienza a fianco dei «suoi» giovani ospiti nella Comunità Kayrós. Quei ragazzi su cui ogni giorno investe, dando fiducia, responsabilizzandoli, ascoltandoli, ma anche aiutandoli a guardarsi dentro per scoprire quella parte buona che si nasconde dietro una maschera. «Rialzarsi» sembra essere ora la parola d'ordine per tutti, nonostante gli errori, le sbandate e le scelte sbagliate, che fanno male prima a se stessi che agli altri. Lo stesso papa Francesco ha sempre parole di speranza nei confronti di chi è in carcere e ancora in occasione dell'ultimo Natale aveva lanciato l'appello ai capi di Stato invitandoli a un gesto di clemenza. Significativo anche il Messaggio per la Giornata mondiale della gioventù e quel versetto di Luca (1,39) che dice «Maria si alzò in fretta». Ha colpito i ragazzi della Comunità Kayrós che hanno deciso di percorrere il sentiero per «rialzarsi» e raggiungere Lisbona dove si svolgerà la prossima Gmg dall'1 al 6 agosto. Da qui l'idea di raccontarsi, non più e non solo a don Claudio, ma anche ad altri mettendo in scena «Non esistono ragazzi cattivi», una testimonianza teatrale che li vedrà sul palco come protagonisti. «Proprio dalle parole del Santo Padre i nostri ragazzi hanno sentito la necessità di raccontarsi ai coetanei e agli adulti in una testimonianza teatrale - spiegano in comunità - dove si mettono a nudo parlando del loro percorso di vita "tra cadute e resurrezioni", ma volto al "rialzarsi" per provare a "fare della propria vita un capolavoro". Rialzarsi significa allora "risvegliarsi alla vita": è un invito rivolto a tutti i giovani, secondo il tema della Gmg di Lisbona, che chiede di non stare fermi, per diventare protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno, che non lascia indietro nessuno». E aggiunge don Burgio: «C'è un cammino da fare insieme, ho detto ai miei ragazzi e forse "non tutto andrà bene", ma tutto concorrerà al Bene se sapremo dare voce alle nostre domande più profonde». Per conoscere le date degli spettacoli scrivere a ufficiostampa@kayros.it. (L.B.)



L'aumento del numero di suicidi rivela il peggioramento delle condizioni detentive, insieme alla mancanza di perizie

Se il carcere rischia di diventare un «manicomio»

In carcere la vita è appesa a un filo. Un filo invisibile che si chiama affetto, relazioni, speranza, futuro. E quando si spezza, i detenuti scivolano nel baratro: il malessere, fisico e psichico, li porta alla disperazione, fino a commettere atti di autolesionismo o a farla finita col suicidio. E se prima il carcere era definito la «discarica sociale», ora è diventato un nuovo manicomio: per la presenza crescente - assurda e ingiusta - di persone con disturbi mentali anche gravi che necessitano di cure specifiche e di monitoraggio adeguato. È quanto emerge dalla storia di copertina del numero di gennaio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana (info, abbonamenti, edizione online su ilsego.chiesadimilano.it).

La chiusura degli Opg (Ospedali psichiatrici giudiziari) non è stata ben gestita, come spiega Valeria Verdolini, referente per la Lombardia dell'Associazione Antigone, che dichiara insufficiente la capienza delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e troppo lunghe le liste d'attesa, fino a 8-12 mesi. L'aumento del numero di suicidi non si può imputare solo al lockdown che ha costretto i detenuti all'isolamento e a ridurre i contatti con i familiari, limitati a videochiamate e telefonate, con visite in presenza sospese per lunghi mesi. Silvia Landra, psichiatra a San Vittore e Bollate, riconosce tre forme di sofferenza: la patologia reattiva (lieve-media) che colpisce le persone al primo impatto con la

vita detentiva; la patologia grave, già conclamata, in persone che quindi attendono il trasferimento nelle Rems; la patologia che si sviluppa in carcere, rimasta latente fino a quel momento. Il cappellano di San Vittore don Roberto Mozzi denuncia la mancanza di perizie psichiatriche per chi soffre visibilmente di malattie mentali e non dovrebbe stare in carcere. Tra le persone che si sono suicidate alcune soffrivano di disturbi della personalità. Negli ultimi dieci anni 583 persone si sono tolte la vita dietro le sbarre, il 2022 è stato l'anno peggiore in assoluto. In vent'anni di lavoro sul territorio la psichiatra Anna Giroletti, ora responsabile del Servizio di psichiatria penitenziaria dell'Asst Santi

Paolo e Carlo di Milano, non ha mai avuto tante difficoltà a fare una diagnosi come invece le accade in carcere: i confini per definire schizofrenia, psicosi o disturbo affettivo sono molto labili. Casi quindi molto complessi, con disturbi stratificati. Eppure San Vittore risulta ancora una «macchina» capace di contenere la complessità. Quello che è mancato di più in questi anni è la relazione con i propri cari e con il mondo del Terzo settore. A dirlo è Ileana Montagnini, presidente della Conferenza volontariato giustizia della Lombardia, che insiste per una maggiore diffusione dell'utilizzo dei cellulari e degli strumenti tecnologici negli istituti di pena (pur con i dovuti controlli), per favorire i rapporti familiari, specie se molto distanti.

Non se la passano meglio i minori, che spesso, per reggere alle condizioni detentive, devono assumere psicofarmaci, come osserva Valerio Pedroni, già presidente della sottocommissione Carcere, pene e giustizia del territorio del Comune di Milano. Giovani aggressivi e sempre meno facili da gestire anche da parte della polizia penitenziaria. La situazione delle carceri l'ha conosciuta bene anche la ministra Marta Cartabia che, nel corso del suo mandato, ne ha visitate diverse. Da qui è nata la scelta di introdurre nella sua Riforma della giustizia alcune sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, così da evitare l'ingresso in carcere a più soggetti e ridurre il sovraffollamento. (L.B.)

A scuola di preghiera con l'arcivescovo in parrocchia



DI FAUSTO GILARDI*

L'arcivescovo, nella Proposta pastorale 2022-23, ha fermato la nostra attenzione su queste tre parole che troviamo e recitiamo tantissime volte nella liturgia e magari anche nella nostra preghiera individuale: *Kyrie, Alleluia, Amen*. Ci aiuta a riscoprirle e a pronunciarle con uno spirito del tutto nuovo: «Queste parole misteriose invitano a umili, costanti percorsi di apprendistato e di disponibilità alla potenza dello Spirito, sono principio di inesauribile stupore, gratitudine e intimo desiderio di conversione». Accogliendo l'invito dell'arcivescovo, il Servizio di pastorale liturgica propone tre occasioni di ascolto e di confronto in tre città della Diocesi: Abbiate Guazzone (Tra-

date), Erba e Milano, in sale della comunità messe a disposizione dalle rispettive parrocchie. L'arcivescovo stesso sarà presente con una sua relazione insieme ad esperti provenienti da altre realtà e quindi portatori di altre esperienze con le quali può essere fecondo confrontarsi. L'arcivescovo risponderà ad alcune domande che emergono anche dal suo testo: «Come pregheranno se nessuno lo insegna? Come lo insegneranno se non pregano?». Ad Abbiate Guazzone (4 febbraio), padre Adalberto Pirovano, monaco e insegnante di liturgia, proporrà una riflessione sul rapporto tra preghiera liturgica e preghiera persona-

le. A Erba (25 febbraio) don Giovanni Cavagnoli, parroco della Diocesi di Cremona e docente all'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina a Padova, parlerà del ruolo degli animatori della preghiera della comunità; nella Proposta pastorale l'arcivescovo dice che «si deve avviare la formazione e la costituzione di animatori della preghiera comunitaria». A Milano (11 marzo) mons. Franco Magnani, già direttore dell'Ufficio liturgico della Cei e sacerdote della Diocesi di Mantova, interverrà sul rito, la sua comprensione come «grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio». Un obiettivo importante che si pre-

figgono questi incontri è quello di costituire o di rimotivare il gruppo liturgico in parrocchia, oltre a quello di vivere più intensamente, in maniera consapevole e attiva, la partecipazione alla preghiera della Chiesa per trovare in essa la fonte e lo stile della preghiera familiare, di gruppo e individuale. Gli incontri sono rivolti a tutti i fedeli che lo desiderano, ma, in modo particolare agli animatori liturgici, agli animatori musicali, ai gruppi liturgici, ai lettori, cantori, ministri straordinari della comunione eucaristica. Essendo gli argomenti diversi ci si può iscrivere anche a più di un incontro. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni e informazioni su www.chiesadimilano.it/liturgia.

* responsabile Servizio di pastorale liturgica

RICORDO



Don Pietro Quattrini

Il 17 gennaio è morto don Pietro Quattrini. Nato a Varese nel 1933, ordinato nel 1956, è stato direttore spirituale del Collegio di Arona fino al 1966 e poi del Seminario di Venegono. Dal 1984 parroco a Carbonate e, dal 1995, a Biumo Superiore. Tra il 1989 e il 1996 superiore della Casa degli Oblati diocesani. Infine vicario a Santa Maria del Monte a Varese.

Il 3 e 4 febbraio il Servizio per i giovani e l'università invita tutti gli operatori di Pastorale giovanile a Seveso per un meeting sull'annuncio del Vangelo oggi

Parola, bellezza e carità

Nell'«*Evangelii gaudium*» papa Francesco indica queste tre strade per accompagnare le nuove generazioni all'incontro con Gesù

Papa Francesco ricorda sempre come siamo in un cambiamento d'epoca e ce ne accorgiamo a ogni passo nelle nostre comunità, nei dialoghi con gli altri, specialmente in rapporto con le nuove generazioni. Le fede in Cristo oggi pare per molti superata, non importante per il vivere quotidiano, un optional che si può trascurare. Come Chiesa siamo dunque chiamati ad interrogarci. Il Servizio per i giovani e l'università invita pertanto educatori, sacerdoti, consacrati/e, operatori di Pastorale giovanile a partecipare al convegno che venerdì 3 e sabato 4 febbraio si terrà presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB). Desideriamo confrontarci sull'annuncio del Vangelo ai giovani attraverso tre possibili strade: la Parola, la bellezza e la carità. Nell'«*Evangelii gaudium*», esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, papa Francesco sottolinea come ciascuna di esse possa aprire il cuore all'incontro con il Signore Gesù. A riguardo della bellezza così scrive: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (*via pulchritudinis*). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (*Evangelii gaudium* 167). Durante il convegno sarà mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, ad introdurci al fascino della Bellezza che inquina, attira e muove il cuore verso una vita buona: i giovani sono infatti alla ricerca di ciò che veramente sazia la fame di vita e di amore. Circa la Parola il Santo Padre sot-

Sarà possibile partecipare anche a una sola parte del convegno

tolinea invece che «noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente "Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso". Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata» (*Evangelii gaudium* 175). Ecco perché fra Roberto Pasolini, biblista e docente di Sacra Scrittura, accompagnerà a riconoscere come la Parola permetta ai giovani di fare un'esperienza di Gesù vivo, della potenza di Cristo che salva. Infine, in merito alla carità il Papa mette in rilievo che «come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*Evangelii gaudium* 179). Ci porremo quindi in ascolto di Silvia Landra, psichiatra e psicoterapeuta, che presenterà la carità quale via per liberare il cuore dei giovani dalla eccessiva preoccupazione per se stessi, e aiuterà a comprendere che il volto dell'altro/a è un appello, come una chiamata attraverso la quale possiamo incontrare il Signore che si rende presente nei piccoli. Durante lo svolgimento del convegno Cristina Dell'Acqua, professoressa del Collegio San Carlo di Milano, saggista e firma del *Corriere della Sera*, introdurrà i partecipanti a ciascuno di questi argomenti attraverso un mito o qualche frammento di letteratura; seguirà l'intervento del relatore che ne approfondirà ulteriormente i contenuti. Durante la due giorni ci sarà anche la possibilità di dialogare con i relatori. Sarà possibile partecipare anche ad una sola parte del convegno.

a cura del Servizio per i giovani e l'università



Due giorni densi di incontri

Ecco il programma del convegno che si terrà al Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo 2, Seveso). Iscrizioni online entro il 29 gennaio su www.chiesadimilano.it/pgfom. **Venerdì 3 febbraio** Ore 19.30: celebrazione dei Vespri e cena. Ore 21: «Bellezza». Introduzione alla tematica con un racconto (Cristina Dell'Acqua, docente del Collegio San Carlo di Milano, saggista e firma del *Corriere della Sera*). Intervento di mons. Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca.

Sabato 4 febbraio Ore 7.15: celebrazione della Santa Messa, colazione e celebrazione delle Lodi mattutine. Ore 9: «Parola». Introduzione di Cristina Dell'Acqua. Intervento di fra Roberto Pasolini O.F.M. Cap., biblista e docente di Sacra Scrittura. Ore 10.15: «Carità». Introduzione di Cristina Dell'Acqua. Intervento di Silvia Landra, psichiatra e psicoterapeuta, già presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. Dalle 11.15: pausa, tempo per le domande e pranzo insieme.

CORSO

Incontri su Zoom promossi da Usmi e Apostolato biblico



Nella Bibbia uomini in dialogo con Dio

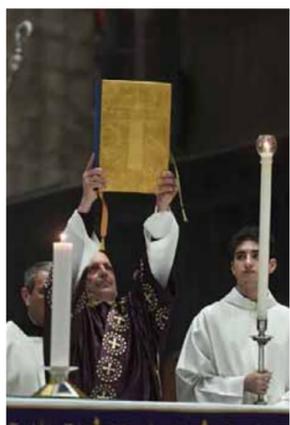
«Uomini e donne dialogano con Dio. Modelli di preghiera nel Primo Testamento» è il tema degli itinerari di lettura biblica che l'Usmi diocesana, in collaborazione con il Servizio per l'Apostolato biblico, propone a religiose, consacrate e persone interessate a una lettura impegnata della Parola di Dio che sfoci nella *meditazione* e *oratio*. Si tratta di sei incontri su piattaforma Zoom a partire dall'11 febbraio.

La preghiera è la chiave della vita di fede in quanto apre all'azione di Dio e non è mai separabile dall'azione della grazia che la suscita. Non è frutto di conquista, ma dono dall'alto che esige da parte di chi prega desiderio, gratuità e libertà, ma anche fatica, perseveranza, lotta interiore, travaglio. Sgorga con potenza nel tempo della prova e della gioia, si nutre di sofferiti o dolcissimi silenzi, si esprime in lamenti, grida, suppliche, lodi, ringraziamenti ed è spesso accompagnata da audaci parole. Il Primo Testamento ci fa il dono di entrare nell'esperienza di preghiera di uomini e donne che si inoltrano in un coraggioso dialogo con Dio dalle molteplici sfumature offrendoci altissime testimonianze sull'ineffabile arte del colloquio con Dio. Modelli di preghiera al maschile e al femminile anche per uomini e donne di oggi.

Gli incontri, dalle 9.30 alle 11.30, saranno guidati da fratel Luca Fallica (da poco nominato Abate di Montecassino), suor Laura Gusella (monaca della Fraternità monastica Maranathà di Pratovecchio-Arezzo) e Rita Pellegrini (biblista). Ecco il programma. Sabato 11 febbraio «La preghiera di Abramo: dall'incessante e intimo dialogo con Dio all'audace grido di intercessione» con Rita Pellegrini. Sabato 18 febbraio «La preghiera di Mosè: implorare la misericordia nel tempo del peccato» con Sr Laura Gusella. Sabato 25 febbraio «La preghiera di Anna: l'invocazione che sale a Dio dalle lacrime della sofferenza» con Rita Pellegrini. Sabato 11 marzo «La preghiera di Salomone: la relazione con Dio, esperienza di discernimento» con Fr Luca Fallica. Sabato 18 marzo «La preghiera di Elia sull'Oreb: incontrare Dio nel silenzio» con Fallica. Sabato 25 marzo «La preghiera di Ester: l'incontro con Dio, da "sola" a "Solo"» con Gusella. Per le iscrizioni scrivere un'email a usmi.diocesimilano@gmail.com.

Vivere la Proposta pastorale

Domenica della Parola, il testo sacro centro della fede



Con la Lettera apostolica del 30 settembre 2019 papa Francesco ha istituito per tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, fissandola - secondo il Calendario liturgico romano - alla III domenica del Tempo ordinario, momento particolarmente adatto «a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani». Tenendo conto dello specifico Calendario ambrosiano, che situa la festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (e la corrispondente Giornata per la famiglia) all'ultima domenica di gennaio, nella Diocesi di Milano la Domenica della Parola di Dio viene fissata stabilmente alla penultima domenica di gennaio, quest'anno oggi 22 gennaio.

Lo scopo di questa Domenica è quello di promuovere «la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio». Per fare questo al n. 3 del *motu proprio* vengono date le seguenti indicazioni: «Nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, in-

fatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*. Per l'occasione, l'Ufficio catechistico, l'Ufficio liturgico, l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di cul-

to e l'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Cei hanno preparato un sussidio con alcune proposte per la preghiera e la meditazione sul tema *Parola di Dio e missione*, che è possibile scaricare dal portale della diocesi www.chiesadimilano.it. «La Chiesa in ascolto è la Chiesa missionaria: proiettata verso il mondo, desiderosa di crescere nella fede, interessata a ogni uomo e donna, attenta soprattutto a quanti abitano loro malgrado le periferie esistenziali», sottolinea monsignor Giuseppe Baturi, Segretario generale della Cei, ricordando che «l'ascolto della Parola di Dio educa il cuore a entrare in relazione profonda con le persone e con gli eventi della storia: Dio parla ancora attraverso le Scritture e la vita

concreta». Ecco allora, osserva ancora monsignor Baturi nella presentazione, che «è questa la strada che le nostre Chiese intendono percorrere insieme, nella fedeltà al Vangelo e nel servizio ai fratelli». Una preziosa occasione per collocare questa Domenica della Parola nel percorso pastorale proposto dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Il sussidio propone testi, commenti e immagini scelti con cura, in base alle competenze di ciascun Ufficio, per favorire la preghiera e la riflessione. L'auspicio, conclude Baturi, è che questo strumento possa «favorire nelle comunità e nelle famiglie quell'esercizio interiore di ascolto, da cui ha origine non solo la fede, ma anche la speranza e la carità».

Veglie di preghiera e iniziative a Milano e in diocesi nella Settimana per l'unità dei cristiani

Prosegue il ricco programma di appuntamenti e di iniziative preparato per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si tiene fino al 25 gennaio, dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, Ufficio Ecumenismo e dialogo. Questi gli eventi per oggi e per i prossimi giorni, Zona per Zona.

Zona I
Martedì 24, ore 18.30: Vespere ortodosse presso la chiesa di Santa Maria Podone del Patriarcato ecumenico.
Mercoledì 25, ore 20.30:

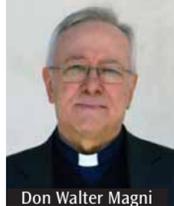
Festa conclusiva con liturgia e canti, chiesa San Marco.
Zona II
Oggi, ore 11.30: Te Deum e preghiera per la pace, chiesa dei Santi Cipriano e Giustina a Varese.
Mercoledì 25, ore 20.45: Veglia ecumenica di preghiera, chiesa Vergine Assunta di Cocquio Trevisago.
Zona III
Domani, ore 21: Celebrazione ecumenica della Parola, chiesa San Leonardo a Malgrate.
Zona IV
Oggi, ore 16: Celebrazione ecumenica della Parola, chiesa Maria aiuto dei cristiani ad Arese.
Mercoledì 25, ore 21,

presso la chiesa San Vittore a Rho.
Zona VI
Oggi, ore 15, incontro di preghiera a San Rocco a Treviglio;
domani, ore 21, chiesa di Santa Barbara a Metanopoli.
Zona VII
Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani: domani, ore 21, chiesa di San Vincenzo a Brusuglio di Cornano;
martedì 24, ore 20, chiesa Santi Apostoli a Cologno Monzese.
Per tutte le informazioni: Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo tel. 02.8556355; www.chiesadimilano.it.

INCONTRO

Vita consacrata: sfide e cammini comuni

«Vita consacrata e Diocesi in tempo di sinodalità: sfide e cammini comuni» è il tema dell'incontro delle persone consacrate con il nuovo vicario episcopale di settore don Walter Magni, in programma sabato 28 gennaio, dalle 10 alle 12, presso le Suore di Maria Consolatrice (via Melchiorre Gioia 51, Milano).



Don Walter Magni

Rivolto a tutti i consecrati, ai superiori delle comunità religiose locali e ai responsabili dei gruppi di consecrati secolari, l'incontro mira a vivere in comunione, fraternità e sinodalità una mattinata di formazione e di reciproca conoscenza con il nuovo vicario, instaurando con lui un dialogo e una condivisione che ponga al centro la valorizzazione della vita consacrata. L'incontro, coordinato da don Francesco Sposato (già segretario Cism), inizierà alle 9.30. Dopo un momento di preghiera, dalle 10.30 padre Luca Zanchi (parroco di Sant'Angela Merici e Decano di Niguarda-Zara) coordinerà la tavola rotonda a cui interverranno don Walter Magni e i tre organismi Usmi, Cism e Cis. Dopo il dibattito e il momento di reciproca conoscenza, dialogo e confronto, la mattinata si concluderà alle 11.50.

«Ramo di mandorlo»: riflessioni per una Chiesa sinodale

Dalla collaborazione tra Formazione permanente del Clero, Consulta diocesana della Chiesa dalle genti e Azione cattolica ambrosiana è nata la nuova edizione dell'itinerario formativo «Il ramo di mandorlo», proposto a laici, persone consacrate, presbiteri e diaconi, e in particolare ai Consigli pastorali delle parrocchie e delle Comunità pastorali, ai Gruppi Barnaba, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi ecclesiali. L'itinerario di quest'anno («Vide la Grazia di Dio e se ne rallegrò. Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria») prevede cinque incontri zionali con inizio alle 20.45, in presenza e in diretta su www.chiesadimilano.it, tutti con la partecipazione

de dell'arcivescovo. Dopo il primo, per le Zone pastorali I e VI, che si è tenuto lunedì scorso presso la parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria a Milano, il secondo avrà luogo venerdì 27 gennaio, presso il Cinetatro di Azzate (via Acquadro, 32), Zona II: «Come, con chi, verso dove: ci vuole metodo!», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Luino, riflessione di Mario Antonelli. A seguire, mercoledì 1 febbraio, presso l'Auditorium Casa dell'economia a Lecco (via Tonale 30), Zona III: «La sorpresa di nuovi legami»; racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Merate, riflessione di Michele Rabaotti. Si possono rivedere tutte le serate sul portale www.chiesadimilano.it.

L'impegno decennale del Memoriale di Milano, da dove sono stati deportati migliaia di ebrei tra il 1943 e il 1945, nelle parole del presidente Roberto Jarach

Il Muro della indifferenza (foto di Nicolò Piuze - Fondazione museo della Shoah)



DI BRUNO CADELLI

Tenere viva la memoria della Shoah e trasferirla alle nuove generazioni. Un compito difficile, ma non impossibile, quello del Memoriale della Shoah di Milano, da dieci anni punto di riferimento per non dimenticare il dramma dell'Olocausto. «L'impegno del Memoriale è quotidiano - dice il presidente Roberto Jarach - . Le nostre attività non si concentrano solo il 27 gennaio quando ricorre la Giornata della Memoria». Nell'area dove sorge il Memoriale, tra il 1943 e il 1945 migliaia di ebrei e oppositori politici furono deportati nei campi di concentramento. Il 6 dicembre 1943 partì il primo convoglio di prigionieri ebrei: di 169 persone ne tornarono solo 5. Il 30 gennaio 1944 partì il secondo e soltanto 22 delle 605 persone deportate quel giorno sopravvissero (tra loro Liliana Segre, allora tredicenne, tra le poche sopravvissute ad Auschwitz-Birkenau). **Presidente Jarach, proprio Liliana Segre ha detto che la Shoah «prima diventerà una riga nei libri di storia e poi nemmeno più quella». Condividi questo timore?** «Credo che l'esistenza del Memoriale e l'inserimento della visita al Memoriale da parte di molte scuole sia rilevante. Abbiamo centinaia di visite e stiamo tornando ad avere i numeri precedenti lo scoppio della pandemia, ovvero oltre 40 mila studenti ospitati durante l'anno scolastico. Questi numeri e questa partecipazione penso possano allontanare nel tempo il timore di Li-

Shoah, memoria per il futuro

liana. Sono abbastanza convinto che la Shoah e la memoria continueranno a essere un argomento rilevante e responsabilizzeranno sempre di più la coscienza di tutti». **Sami Modiano (uno degli ultimi sopravvissuti alla deportazione, ndr) dice di credere nei giovani. Anche voi avete un riscontro positivo?** «Posso confermare che il livello di preparazione delle scolaresche da quando il Memoriale è stato aperto nel 2013 è nettamente migliorato. Gli insegnanti danno molti segnali incoraggianti di sensibilità e gli studenti di preparazione. Le guide, primo e fondamentale punto di contatto, mi riferiscono che la concentrazione e preparazione con la quale i ragazzi frequentano il Memoriale è nettamente cresciuta». **Spesso si ricorda il 27 gennaio e poi tutto finisce nel dimenticatoio. La cultura della memoria e della tolleranza deve essere più diffusa?**

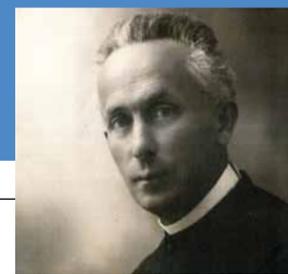
«Sì e questo è anche un impegno

del Comune di Milano. «Milano memoria» è l'esempio di un progetto che va al di là di queste singole iniziative e singole giornate. Passa attraverso le pietre d'inciampo e le celebrazioni in diversi punti della città. Con questo progetto la storia della città rimane continuamente in vita. Significa non fermarsi mai. Ci sono tante iniziative che continueranno e molti enti sono impegnati per tenere viva la storia». **La storia può essere tenuta viva anche e soprattutto grazie alla tecnologia?** «Sicuramente. Nei prossimi anni a completamento del Memoriale ci sarà anche quello che definisco centro multimediale, ovvero un luogo di collegamento con realtà museali e centri della memoria nel mondo. A giugno poi è stata inaugurata la biblioteca, dotata di 32 mila volumi di storia della deportazione della Shoah. È un luogo di studio, ma essendo immerso nel Memoriale porterà nuovi giovani ad approfondire l'argomento».

PRESENTAZIONE

Il libro di Vitello alla Cardinal Ferrari

In occasione della Giornata della Memoria, lunedì 30 gennaio, alle 11, nel salone in via Gian Battista Boeri 3 a Milano, Opera Cardinal Ferrari organizza la presentazione del libro *Il nazista che salvò gli ebrei* di Andrea Vitello. Con l'autore interverranno Pasquale Seddio, Arnoldo Mosca Mondadori e Massimiliano Frater; modera Simona Balduzzi. Il libro parla del tedesco Duckwitz, unico politico nazista a opporsi alla deportazione degli ebrei. Un'occasione per ricordare come la Cardinal Ferrari in quegli anni lui non si sottrasse ai rischi di proteggere gli ebrei dalla persecuzione nazifascista, fino alla deportazione nei lager di don Paolo Liggeri, presidente dell'Opera per oltre 20 anni.



Don Gilberto Pozzi, a Clivio fino al 1963

Don Gilberto Pozzi, lo «Schindler» di Clivio

DI LUCA FRIGERIO

Clivio è un paese di confine, un punto di passaggio naturale per la Svizzera, vicino a Viggiù, nel Varesotto. Anche prima della seconda guerra mondiale, da qui transitavano di continuo merci e persone, con un notevole impegno della locale stazione della Guardia di finanza. Ma con l'Armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi da alleati si fanno occupanti e cominciano i rastrellamenti, gli arresti, le deportazioni, con i valichi lombardi letteralmente «blindati», perché diventano la meta disperata di quanti cercano una via di fuga e di salvezza.

In una situazione del genere si può cercare di «tirare avanti», aspettando che passi il peggio, in attesa di riprendere la propria vita «normale». Oppure si trova il coraggio di ribellarsi di fronte alla violenza e all'ingiustizia, facendo qualcosa, qualsiasi cosa, per aiutare chi è perseguitato e salvare chi è in pericolo: anche a costo di pagarne lo scotto sulla propria pelle. È quello che ha fatto don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio a quel tempo, uno dei tanti «ribelli per amore» della Diocesi di Milano nei giorni difficili dell'ultimo conflitto. Il suo nome e il suo impegno, infatti, erano già stati «registrati» nel meritorio lavoro di documentazione di don Giovanni Barbaresi, resistente della prima ora.

Ma oggi la sua storia viene raccontata dettagliatamente in un nuovo libro, *Il partigiano di Dio*. Don Gilberto Pozzi lo *Schindler di Clivio* (San Paolo, 192 pagine, 18 euro), firmato dal colonnello e storico della Guardia di finanza Gerardo Severino e dal giornalista Vincenzo Grienti, con prefazione dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. All'epoca dei fatti don Pozzi, originario di Busto Arsizio, ha superato i 50 anni. E a Clivio si trova da sempre: dal giorno, cioè, della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1901, prima come coadiutore e poi come parroco.

Conosciuto, amato e stimato da tutti, don Gilberto potrebbe limitarsi a gestire quella complicata situazione, facendo da «intermediario» tra le autorità repubblicane e la sua gente, per limitare i danni all'economia locale e i disagi alla popolazione. Ma il parroco è un «combattente», come dicono tutti, e quando i tedeschi hanno ordinato l'evacuazione del paese per ragioni di sicurezza si è opposto risolutamente. Così come non ha esitato ad aiutare, indirizzare e sostenere tutti quegli «sbandati» - militari italiani sfuggiti alla cattura, renitenti alla leva, oppositori al fascismo, ebrei soprattutto - che salgono quaass per cercare salvezza, espatriando in Svizzera. Il 26 novembre 1943 don Pozzi viene arrestato una prima volta (accadrà ancora nel 1944) e tradotto a Milano per essere interrogato. Non nega niente, ma dice di aver fatto soltanto il suo dovere di prete: dare aiuto a chi glielo chiede, in nome di Dio.

Liberato, torna ad agire come prima, con ancora maggiore impegno: il curato di Clivio, infatti, è un punto di riferimento per l'organizzazione scoutistica clandestina Oscar, creata da don Andrea Ghetti (fra gli altri), ed è in «combutta», come dicono i fascisti, con altri parroci della zona, come don Giovanni Bolgeri a Salsorio o don Gioachino Brambilla a Viggiù, per far scappare in terra elvetica i ricercati. Per questa sua attività, lo «Schindler di Clivio» ha potuto contare sull'aiuto di una schiera di donne e uomini coraggiosi: come Nella Molinari; o come il maresciallo maggiore della Regia Guardia di finanza Luigi Cortile, che ha pagato con la vita il suo eroismo, deportato e ucciso a Mauthausen.

Sabato l'Assemblea missionaria diocesana

Gli stimoli offerti dal Festival della Missione svoltosi a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre scorsi e il sacrificio dei missionari martiri sono al centro della seconda Assemblea missionaria diocesana 2022/2023, in programma sabato 28 gennaio, a partire dalle 14.30, presso la sala Girardi del Centro Pime (via Monte Rosa 81, Milano) e in streaming (link e ulteriori informazioni sulla pagina web dell'Ufficio di Pastorale missionaria sul portale diocesano www.chiesadimilano.it), alla quale sono particolarmente invitati i gruppi e le Commissioni missionarie parrocchiali e decanali e quanti si occupano di animazione

Al centro dell'incontro al Pime, la ripresa dei temi forti del Festival e il sacrificio dei missionari martiri

missionaria. Dall'occasione di ascoltare testimonianze missionarie di rilievo offerta dal Festival nasce l'idea di riprendere alcune figure che la Mostra «Missio Milano» ha fatto conoscere. Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale, il primo momento è dedicato a «Vita in Missione. Suor Luisa dell'Orto e suor Maria di Coppi: la loro vita e il loro martirio continuano a parlarci», con testimonianze da chi le ha

conosciute da vicino. Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, lecchese, suor Luisa era la colonna portante di Kay Chal, «Casa Carlo», in un sobborgo poverissimo di Port-au-Prince: è stata uccisa ad Haiti nel giugno scorso. Suor Maria, comboniana, classe 1939, uccisa in Mozambico a settembre, era nata a Santa Lucia di Piave. Seguiranno indicazioni per il cammino dei gruppi missionari nel dopo Festival, e in particolare «La formazione e la Rete», «La comunicazione e il sito della Diocesi», «Le raccolte missionarie». In conclusione comunicazioni sul prossimo Convegno Mondialità, sulla Quaresima missionaria e sulla Giornata dei martiri missionari.

BASILICA DI SANT'AMBROGIO

Messa per Benedetto XVI

Giovedì 26 gennaio, alle 18.30, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una Messa in suffragio di Benedetto XVI, il Papa emerito scomparso il 31 dicembre scorso. La celebrazione è aperta a tutti, ma in modo particolare sono invitate le famiglie, nella memoria della visita che papa Ratzinger effettuò a Milano nel 2012, in occasione dell'Incontro mondiale. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è online un ampio Speciale realizzato in occasione della scomparsa di Benedetto XVI. Ricordi,

testimonianze, interviste, gallerie fotografiche ripercorrono la vita e il magistero di papa Ratzinger, con particolare attenzione ai suoi rapporti con la Diocesi ambrosiana. Fra gli interventi, si segnalano il messaggio dell'arcivescovo mons. Delpini; la videointervista del cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano; il contributo del vicario generale monsignor Franco Agnesi; la riflessione di monsignor Paolo Martinelli, già vescovo ausiliare e oggi vicario apostolico dell'Arabia meridionale e di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale.



AZIONE CATTOLICA

«Bethlehem», incontri di spiritualità

Meditazione sulla Parola, ampio spazio di silenzio e confronto comunitario.

Sono gli ingredienti di Bethlehem, gli incontri di spiritualità nel weekend organizzati dall'Azione cattolica ambrosiana in cinque fine settimana all'eremo di San Salvatore di Erba.

Il percorso è giunto al terzo appuntamento (ma si può partecipare anche solo a un singolo incontro) che sarà dalle 16 di sabato 4 alle 15 di domenica 5 febbraio.

La meditazione del sabato è tenuta da Luca Moscatelli, biblista laico. Quella della domenica da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac milanese.

«Abitare il tempo con sguardo profetico» è il filo rosso affrontato nei cinque incontri mentre l'appuntamento del 4 e 5 febbraio ha per titolo «Voce da ricambiare. La preghiera come relazione».

La prima meditazione su «Voce corrisposta» affronterà i Salmi 81 e 28. La seconda, su «Il giubilo di Gesù» sarà incentrata su Luca 10,17-24.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328, email segreteria@azionecattolicamilano.it. È anche possibile, previa iscrizione tramite la segreteria diocesana, seguire i singoli anche in modalità online, ma solo in diretta (non usufruendo in differita dei materiali).

A Lecco un percorso «fra amici» sulle domande più significative della vita

«Ancora mi accende/ desiderio/ di sedermi con te/ e insieme/ perdutoamente ringraziare/ perdutoamente raccontare».

A partire da questa poesia di don Angelo Casati, la Comunità pastorale Madonna di Lourdes a Lecco suggerisce un percorso per affrontare le più significative domande del vivere umano. La letteratura e la filosofia fanno incipit per un dialogo tra don Walter Magnoni e quattro amici che, a partire dalle proprie competenze, suggeriscono riflessioni e interrogativi. L'avvio con don Paolo Alliaia lo scorso 20 gennaio ha visto una ripresa del famoso monologo di Alessandro Baricco intitolato *Novecento*.

Il 27 gennaio, alle 21, sempre presso l'Istituto Maria Ausiliatrice (via Cadalone, 18) al centro della scena ci sarà Dante Alighieri grazie a un'originale rilettura a cura di Davide

Maggi.

Il 3 febbraio il filosofo Ferdinando Menga ha scelto come titolo del suo intervento «Desiderio dall'alt(r)o». Dimensioni e vettori di un pensiero della cura. I temi di fondo saranno quello del dialogo tra generazioni e del modo con cui vivere gli inevitabili conflitti.

Infine, sarà Cristina Dell'Acqua a chiudere il percorso con un balzo indietro nel tempo sino all'incontro con i classici. Come possono testi così antichi essere in grado d'illuminare il presente?

Sono le grandi pagine di autorevoli pensatori ad avere in sé la forza per interrogare l'umano e accendere domande e desideri. Come giustamente afferma José Tolentino Mendonça «parlare dei tempi della nostra vita è parlare delle domande con le quali ci confrontiamo».

SALESIANI

Terzo appuntamento della «Scuola genitori»: adolescenti tra scelte e inquietudini

Mercoledì 24 gennaio riprende il suo percorso la quarta edizione della «Scuola genitori» promossa dall'Istituto Sant' Ambrogio dei Salesiani Don Bosco di Milano, il cui tema centrale è «Sguardi sull'adolescenza».



Il terzo appuntamento del ciclo, dalle ore 18.45 alle 20.15, ha per titolo «L'età del desiderio. Adolescenti, scelte e inquietudini» e sarà tenuto da don Marco D'Agostino, sacerdote ed educatore.

L'incontro, a ingresso libero, si tiene presso l'Auditorium Don Bosco

a Milano (via Copernico, 9). Possibilità di parcheggio nel cortile interno.

È previsto un intrattenimento per i bambini, con la proiezione di un cartone animato nel Teatro Sales. Il prossimo incontro, il quarto della serie, si terrà il 28 febbraio con lo psicologo Fabrizio Fantoni.

Un nuovo corso post laurea in terapia occupazionale per la persona anziana, promosso dall'Università degli Studi di Milano con la Fondazione Don Gnocchi

Fragilità, master universitario

Un settore dove l'Italia è molto indietro rispetto ad altri Paesi europei

DI GIOVANNI CONTE

L'Italia è oggi fanalino di coda in Europa per la presenza di terapisti occupazionali. Se ne contano solo 4 ogni 100 mila abitanti, contro i 59 in Inghilterra, i 72 in Germania, i 97 in Norvegia, i 116 in Svezia e i 187 in Danimarca, dove il terapeuta occupazionale è una professione fondamentale, pienamente inserita nelle équipe sanitarie e riabilitative. Nel nostro Paese si contano appena 11 corsi di laurea in Terapia occupazionale e uno di questi è quello promosso dall'Università degli studi di Milano, con sede di didattica e tirocinio anche alla Fondazione Don Gnocchi (63 gli studenti iscritti nell'anno accademico 2022-2023).

Si inserisce in questo quadro il master in terapia occupazionale per la persona anziana con fragilità, il nuovo corso per master di primo livello post-laurea, promosso dall'Università degli studi di Milano nell'ambito dell'anno accademico 2022-2023 in collaborazione con il Centro Ircs Santa Maria Nascente Fondazione Don Gnocchi di Milano.

Il master, con 60 crediti formativi e 40 posti disponibili, è coordinato dal professor Luca Pietrogrande (docente associato del dipartimento di Scienze della salute dell'Università milanese), con un percorso formativo articolato in 445 ore di didattica frontale in frequenza e 60 ore di altre forme di addestramento, a cui seguirà un periodo di tirocinio della durata di 250 ore. Il periodo di svolgimento è di un anno, con inizio il 15 marzo e conclusione il 14 marzo 2024. Le domande di ammissione potranno essere presentate entro il 2 febbraio.

«Il corso per master - spiega il professor Luca Pietrogrande - si pone la finalità di formare terapisti occupazionali in ambito riabilitativo della persona anziana con fra-

gilità in un'ottica di promozione della salute, di partecipazione, di sviluppo di comunità e di reti operative. Il corso è fortemente orientato alle problematiche di salute della persona anziana; a promuovere, progettare e supervisionare il miglioramento della partecipazione attraverso attività di prevenzione, attività educative e a sviluppare una progettazione territoriale legata al contesto sociale».

La didattica si concentrerà in particolare sull'invecchiamento fisiologico, l'invecchiamento patologico, la sindrome da fragilità, le basi teoriche della terapia occupazionale nell'anziano fragile, gli interventi di terapia occupazionale e i modelli gestionali interdisciplinari. Il percorso formativo mira a sviluppare una completa professionalità e competenze specialistiche, di promozione della salute, di partecipazione alle occupazioni di vita, allo scopo di fornire una risposta ai bisogni espressi dalle persone anziane, dalle famiglie e dalla comunità. Tali competenze potranno essere espresse nell'ambito della riabilitazione, in strutture socio-sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero professionale.

Possono presentare domanda di ammissione coloro i quali siano in possesso di laurea ai sensi del D.M. 270/2004, conseguita nella seguente classe, ex D.M. 270/2004 L/SNT2 professioni sanitarie della riabilitazione (limitatamente alla laurea in Terapia occupazionale), ovvero di titoli equivalenti anche conseguiti presso Università straniere, abilitati alla professione. Possono inoltre presentare domanda di ammissione anche i laureandi nelle medesime discipline, purché conseguano il diploma di laurea entro la data di inizio del corso e comunque non oltre tre mesi dalla data di avvio dello stesso. In tal caso, la partecipazione al corso verrà disposta "con riserva" e il candidato sarà tenuto ad autocertificare, a pena di decadenza, il possesso della laurea entro trenta giorni dalla data di conseguimento.

Scadenza per le iscrizioni: 2 febbraio. Segreteria organizzativa del corso: Università degli Studi di Milano, Fondazione Don Gnocchi Ircs Santa Maria Nascente, Milano (via Gozzadini, 7), tel. 02.40308502.



Al via il secondo semestre dell'Ute Cardinale Colombo



Il rettore Grampa con il sindaco Sala

Con nuovi corsi e docenti, quasi 500 gli iscritti. Il 7 dicembre scorso l'Università per la terza età ha ricevuto l'attestato di benemerita civica

Le lezioni dell'Università per studenti della terza età «Cardinale Giovanni Colombo» proseguono con il secondo semestre delle attività accademiche. Gli attuali iscritti all'Università sono 467, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente.

«Desideriamo offrire a tutti coloro che volessero conoscere la nostra Università l'opportunità di iscriversi ora per seguire i corsi già avviati da ottobre e i nuovi corsi che inizieranno a gennaio», spiega don Giuseppe Grampa, da due anni rettore dell'Università. Quan-

ti si iscriveranno ora potranno godere di una quota ridotta (200 euro): telefono 02.6552190; ute.cardinalcolombo@gmail.com. In particolare si segnala il corso dedicato all'Europa, che sarà tenuto da Marco Luca Onida, funzionario della Comunità europea per l'ambiente e le foreste. Il corso inizierà venerdì 27 gennaio, con una lezione dedicata ai gravissimi episodi di corruzione che hanno coinvolto parlamentari europei, italiani in particolare.

Nel nuovo anno inizieranno anche i corsi di Letteratura inglese (Giulietti), Arte del cristianesimo orientale (Fogliadini), Cultura filosofica (Gori), Medicina antica e medievale (Torti), La meditazione Zen (padre Mazzocchi).

Don Grampa prosegue: «Siamo felici di proseguire le nostre attività nel 2023, riprendendo il cammino di amicizia e di ricerca del sapere. Rinnovando gli auguri per il nuovo anno, condividiamo la speranza di poter accogliere tanti altri studenti nella nostra Università».

Il 7 dicembre 2022, presso il Tea-

tro Dal Verme a Milano, l'Università ha ricevuto l'attestato di benemerita civica della città di Milano, premio ritirato dal rettore Grampa. «L'Università, che accoglie in presenza e a distanza centinaia di studenti, è un'accademia per cittadine e cittadini senior, che in quarant'anni di attività ha permesso a migliaia di anziane e anziani di recuperare gli studi lasciati in gioventù e coltivare di nuovi con un'offerta formativa ampia e di altissimo livello, formata da 56 corsi e 7 laboratori. Grazie a numerose collaborazioni illustri con professori universitari, economisti, giuristi, scrittori e teologi, conferma la vocazione di istituzione culturale permanente e luogo di condivisione e socialità». Con queste parole è stata presentata l'Università, premiata dal sindaco Beppe Sala: «Le benemerite civiche di oggi racchiudono un pezzo di storia e di attualità milanese, mettendo in evidenza le azioni, i gesti e le idee che fanno progredire la nostra città», ha sottolineato il primo cittadino.

Pellegrinaggio a Medjugorje con la Duomo Viaggi

Lo guiderà don Massimo Pavanello, dal 25 al 28 aprile «Questo luogo è innanzitutto una scuola di preghiera», dice il visitatore apostolico

«Sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre, guardate di non turbarvi...» (Mt 24,6).

La Madonna, a Medjugorje, si è presentata come «Regina della Pace» e ha chiesto di riproporre questa pagina di Vangelo, assumendo la storia e condividendo la speranza cristiana. Prima di tutto, attraverso un

cambiamento personale. Con uguale spirito e intenzione, in uno scenario mondiale come l'attuale, l'agenzia Duomo Viaggi propone dal 25 al 28 aprile - un pellegrinaggio proprio a Medjugorje. Sarà guidato da don Massimo Pavanello. La cittadina bosniaca - toccata anch'essa dalla guerra negli anni '90 - ha ottenuto visibilità mondiale a partire dal 24 giugno 1981: alcuni ragazzi, tra i 10 e i 16 anni, affermarono di aver visto la Vergine Maria. Apparizioni che sarebbero ancora oggi in corso. La Chiesa, sul fenomeno prodigioso, è prudente. Una commissione pontificia, nel 2014, ha consegnato a Francesco le proprie considerazioni. Alcune indiscrezioni sostengono che il documento riservato affermi la veridicità delle prime sette apparizioni.

Il Papa, nel 2019, ha autorizzato i pellegrinaggi verso questo santuario, sino ad allora svolti solo in forma «privata». Da quella data, istituzioni e soggetti ecclesiali possono invece organizzare ufficialmente il viaggio. A una condizione. Che tali pellegrinaggi non siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti; e che essi non creino confusione o ambiguità sotto l'aspetto dottrinale. La preoccupazione del Papa, in questo campo, è pastorale, avendo egli considerato sia il notevole flusso di persone che li si recano, sia gli abbondanti frutti di grazia che ne sono scaturiti.

Il Santo Padre ha ribadito questa attenzione anche più recentemente, inviando, ad esempio, messaggi ai giovani che si radunano rego-

lamente a Medjugorje nel mese di agosto. In quello dello scorso 2022, per il 33° Festival, ha scritto: «Seguite l'esempio di Maria, sua e nostra Madre, che vi porterà a Gesù. Affidatevi alla Stella Maris, segno di speranza sul mare agitato, che ci guida verso il porto della pace. Ella, che conosce suo Figlio, vi aiuterà a imitarlo nella relazione con Dio Padre, nella compassione verso il prossimo e nella consapevolezza di ciò che siamo chiamati a essere, figli di Dio».

La paterna sollecitudine di Francesco, per questo luogo, è passata anche attraverso decisioni di governo. Sin dal 2018 egli nominò un «visitatore apostolico a carattere speciale» della parrocchia di Medjugorje. Il primo fu mons. Henryk Franciszek Hoser; oggi è mons. Aldo Ca-

valli, nativo di Lecco, ma incardinato nella Diocesi di Bergamo.

Il vescovo, ribadendo la natura pastorale del proprio compito, così racconta ciò di cui è testimone: «Vedere, quest'estate, 30 mila giovani, arrivati da 70 Paesi di tutto il mondo, restituisce speranza in un tempo reso difficile da crisi economiche e guerra». E non nasconde la propria meraviglia: «In un momento di crisi anche spirituale diffusa, questo luogo si è trasformato nel più grande confessionale del mondo. Medjugorje è innanzitutto una scuola di preghiera». Questo praticano anche i pellegrini che raggiungeranno il santuario insieme alla Duomo viaggi.

Per informazioni e iscrizioni: www.duomoviaggi.it; telefono 02.7259931.



Perù: missionari attraverso lo sport, un'idea vincente

DI MAURO COLOMBO

Un viaggio intenso (8 voli in 17 giorni) e un'esperienza arricchente, a riprova che la missionarietà sportiva è un'idea vincente. Questo il "bagaglio" che Massimo Achini, presidente del Csi Milano, porta di ritorno dal Perù, dove si è recato con Valentina Piazza, responsabile di «Csi per il mondo», progetto nato nel 2011 per inviare volontari delle società sportive ambrosiane in tutti i continenti. Un decennale di attività - tolti i due "persi" per la pandemia - festeggiato con la nascita di «Società sportive Csi per il mondo», il "club" di sodalizi pronti a "gemellarsi" con realtà omologhe di altri Paesi.

«Il viaggio in Perù è stato effettuato su mandato diretto dell'arcivescovo - spiega Achini -, che qualche mese

fa aveva indicato una destinazione del nostro impegno appunto nel Paese latino-americano, dove operano diversi *fidei donum* ambrosiani». Una "missione" in un contesto non facile, per la complessa situazione socio-politica che il Perù sta vivendo. «Ci siamo mossi con una certa circospezione - ammette Achini -. Abbiamo avvertito la tensione sociale, ma tutto questo non ha ostacolato i nostri programmi». La prima tappa è stata a Huacho, città sulla costa a circa tre ore di auto da Lima, dove presta il suo servizio il prete ambrosiano don Antonio Colombo. «Lui stesso si autodefinisce "calice e pallone" per la sua forte sensibilità sportiva, tant'è che 15 anni fa ha fondato la società Greco San Martino - spiega il presidente del Csi -. Abbiamo allenato i ragazzi e svolto un corso di formazione per gli allenatori».

Massimo Achini, presidente Csi Milano, racconta il suo viaggio nell'ambito del progetto «Csi per il mondo»

ri. Abbiamo organizzato un torneo a sei squadre nel carcere, nel quale sono reclusi oltre 2 mila detenuti. Abbiamo poi incontrato il vescovo, visitato alcune parrocchie e tenuto una serata dedicata agli italiani "di terza generazione", che hanno nonni o bisnonni originari del nostro Paese». Da Huacho Achini e Piazza si sono portati a Pucallpa, al margine della foresta amazzonica. «Siamo stati ospiti del Centro giovanile del Vicariato, gestito da Kumar e Marta, coniugi *fidei donum* con la loro picco-

la Letizia, di quasi 2 anni - racconta -. Abbiamo incontrato il vescovo, un salesiano appassionato di sport che ci ha molto incoraggiato. E abbiamo visitato le parrocchie dei sacerdoti *fidei donum*. In quella di don Tommaso Nava, dove l'oratorio estivo è in pieno svolgimento, abbiamo vissuto una giornata meravigliosa in una bidonville. Nella comunità di don Luca Zanta abbiamo trascorso una giornata nel carcere minorile. E poi abbiamo incontrato don Massimo Mattarucci, sacerdote dell'Operazione Mato Grosso, che nella sua parrocchia ha una società sportiva che impegna anche persone con disabilità». L'esperienza più emozionante è stata all'interno della foresta: «Siamo stati in un villaggio raggiungibile solo in barca, dopo 4/5 ore di navigazione, dove abbiamo posto le basi per organizza-

re un torneo tra alcuni di questi villaggi: sarà la prima competizione sportiva in Amazzonia». Achini è grato all'arcivescovo e a don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria diocesana, per avere "suggerito" il Perù: «Ora a loro relazioneremo e illustreremo i passi futuri», cioè individuare una società che si gemelli con quella di don Antonio a Huacho e altre due/tre disponibili a fare altrettanto con quelle di Pucallpa. «Dove torneremo - annuncia - nella prossima estate per organizzare un corso di formazione sportiva per giovani e il torneo nella foresta, e poi nel gennaio 2024 per proseguire la collaborazione». Insomma, dopo lo stop imposto dalla pandemia, «Csi per il mondo» è ripartito con rinnovato vigore, confermando che mettere radici sportive nelle periferie del mondo funziona.



Achini con alcune ragazze di Pucallpa

A un anno dalla morte, un libro di Gianni Borsa tratteggia l'eredità umana, professionale e valoriale del giornalista e presidente del Parlamento europeo

David Sassoli, cittadino d'Europa



David Sassoli e Gianni Borsa a Strasburgo nel 2019 (foto di Marco Calvaresè)

DI GIOVANNI CONTE

Pace, centralità della persona, tutela dei diritti umani, giustizia sociale, difesa del lavoro, opportunità per i giovani, sviluppo economico sostenibile, urgenza migratoria e dovere dell'accoglienza, lotta al cambiamento climatico, orizzonte digitale... Nell'attività istituzionale, nei discorsi ufficiali, nelle conferenze stampa, nelle riunioni informali fra Strasburgo e Bruxelles David Sassoli non perdeva occasione per richiamare con insistenza talune sfide e alcuni obiettivi di fondo che chiamano in causa la politica, le democrazie, l'Europa. A un anno dalla scomparsa (11 gennaio 2022) un libro di Gianni Borsa, giornalista, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, ne ricostruisce le tappe della vita e ne tratteggia la ricca e impegnativa eredità umana, professionale, valoriale.

Il volume *David Sassoli. La forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa* (In dialogo) propone anzitutto un profilo biografico con il quale si individuano le amicizie (fra cui il gruppo della Rosa Bianca), la formazione, gli elementi essenziali del pensiero di Sassoli nel solco del cattolicesimo democratico, ricorrendo spesso a citazioni dirette. Seguono alcuni discorsi e articoli di Sassoli, oltre a due interviste con il deputato europeo realizzate dallo stesso Borsa. Quindi le testimonianze di quattro persone - Pio Cerocchi, Laura Rozza, Lorenzo Mannelli, Michele Nicoletti - vicine e amiche di Sassoli. Infine l'omelia funebre pronunciata dal card. Matteo Zuppi e la commemorazione tenuta da Enrico Letta al Parlamento di Strasburgo. Nato a Firenze nel 1956, romano d'adozione, sposato, due figli, volto noto del Tg1 Rai, David Maria Sassoli

(portava il nome di padre Turollo) era stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo nel 2009 e rieletto nel 2014 e nel 2019. Il 3 luglio di quell'anno era stato votato come presidente dell'Europarlamento. Una presidenza segnata dalla lotta al Covid-19 e alle pesanti ricadute in ambito sanitario, sociale ed economico. Le principali risposte alla pandemia (compresa la condivisione dei vaccini, il Next Generation Eu e i Pnrr) imbastite in sede di Unione europea si devono anche al suo intuito, alla sua caparbietà e alla capacità di intravedere scelte coraggiose per contrastare un pesante e inedito scenario. Dal volume di Borsa emerge come Sassoli avesse riversato nell'impegno politico le sue capacità analitiche, le doti comunicative e, soprattutto, una passione per il bene comune che ne facevano un testimone credibile. Costanti i suoi riferimenti ai "padri fondatori" dell'Europa comunitaria e ai discorsi di papa Francesco sull'integrazione europea. Sassoli, secondo l'autore, «aveva nella mente e nel cuore un'Europa di pace,

«unita nella diversità». Libertà e giustizia sociale erano due pilastri della sua azione. Richiamava con insistenza la centralità dei cittadini nel processo politico e democratico europeo». All'esordio della pandemia «si era battuto, con successo, affinché il Parlamento Ue, da lui inteso come "casa dei cittadini", rimanesse aperto e in funzione per assumere tutte le decisioni necessarie per contrastare il Covid. E aveva aperto le porte degli edifici istituzionali per dare ospitalità a numerosi senzatetto e donne in condizioni di fragilità». Tra i primi, Sassoli aveva messo in guardia dalla minaccia russa verso l'Ucraina e l'Europa intera, tanto da essere dichiarato «persona non gradita» dal regime di Putin. La strenua difesa dello Stato di diritto nei Paesi membri dell'Ue, la veemente denuncia dell'antisionismo, la necessaria cooperazione con l'Africa rimangono alcuni elementi cardine dell'azione di un uomo di fede che, secondo Borsa, «aveva fatto della politica un campo di testimonianza cristiana».

Gennaio di pace, i prossimi appuntamenti

Giovedì 26 alle 21 a Gorgonzola i Dialoghi sul Messaggio del Papa e sabato 28 a Lecco la Marcia di associazioni, movimenti e parrocchie del territorio

Continuano sul territorio le iniziative nel Mese della pace. Giovedì 26 gennaio, alle 21, nella chiesa dei Santi Protaso e Gervaso a Gorgonzola (piazza della Chiesa 1), terzo appuntamento dell'edizione 2023 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Francesco per la 56ma Giornata mondiale della pace sul tema «Nessuno si salva da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». La serata di Gorgonzola - appuntamento per la Zona pastorale VI - è a ingresso libero. Voci narranti Maria Fortunato, Anna Formosa, Claudio Romeo e Pier Invernizzi. Accompagnamento musicale a cura del Quartetto Gorgo (al sax soprano Isidoro Grasso, al sax contralto Giulio Roselli, al sax tenore Alessandro Fulgosi, al sax baritono Claudio Marcantoni, alle percussioni Enrico Cremonesi). Come gli altri appuntamenti, anche quello di Gorgonzola è dedicato alla memoria di Yuri Kerpatenko, direttore d'orchestra

ucraino ucciso a Kerson, nel corso della guerra che sta devastando il suo Paese. Sabato 28 gennaio appuntamento a Lecco per la Marcia della pace nella Zona pastorale III, organizzata dal gruppo «Pace e Creato», coordinamento di associazioni, movimenti, parrocchie e gruppi. Il corteo si articolerà per le vie del centro con ritrovo alle 17.45 nel cortile della Casa della carità, via San Nicolò. Alle 18 introduzione alla marcia e partenza con le fiacole: percorso attraverso il centro cittadino fino al Santuario della Vittoria. I promotori chiedono ai commercianti e agli abitanti del centro di spegnere le luci al passaggio della marcia come segno di solidarietà ai popoli in guerra. Alle 19 i Dialoghi di pace: lettura dialogata del Messaggio del Papa. Sono previsti intermezzi musicali, alcuni interventi dall'Ucraina e voci dei volontari. Info: www.chiesadimilano.it/dialoghidipace; sanpiox@gmail.com.

Comunicare dopo il Covid: tre serate a Segrate

La parrocchia Dio Padre di Segrate propone un ciclo di incontri sul tema del comunicare dopo la pandemia. Giovedì 26 gennaio Hari De Miranda, esperto web e influencer, parlerà sul tema: «Effetto Covid, l'esplosione dei social». Giovedì 2 marzo sarà invece la volta di Monica Bormetti, psicologa e consulente sulla cultura digitale in azienda, che terrà un incontro dal titolo «Social: benefici e rischi». Infine, giovedì 30 marzo don Gianluca Bernardini, responsabile Sale della comunità della Diocesi di Milano, interverrà sull'argomento: «La fede alla prova del digitale». Gli incontri si svolgeranno tutti alle 21 nel salone Carlo Maria Martini della parrocchia Dio Padre, in via Fratelli Cervi a Milano 2, Segrate.

L'arcivescovo incontra i giornalisti

Quali sono le logiche mediatiche che determinano che cosa fa notizia e cosa no? Perché le cosiddette "crisi dimenticate" - nel Sud del mondo ma anche nelle nostre città - continuano a essere tali? Come promuovere un giornalismo meno autoreferenziale e più attento alle "periferie"? Quali le responsabilità dei giornalisti, richiamate anche dalle principali Carte deontologiche della professione, e quali invece i condizionamenti di altro tipo? Sono alcune delle domande a cui intendono rispondere l'incontro «Scrivere sui margini. La missione di raccontare le "periferie dell'informazione" alla luce delle carte deontologiche», promosso

dall'Ufficio comunicazione della Diocesi di Milano e dall'Ucsl Lombardia per la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, in programma sabato 28 gennaio, dalle 10 alle 12.30, al Museo diocesano "Carlo Maria Martini" di Milano (p.zza Sant'Eustorgio, 3). Dopo i due anni di stop forzato a causa del Covid, riprendono così i tradizionali incontri annuali tra l'arcivescovo, giornalisti e operatori della comunicazione, una consuetudine avviata dal cardinale Carlo Maria Martini. Interverranno Francesco Conte (fondatore di TerminiTV), Stefano Lampertico (direttore di *Scarp de tennis*), Giorgio Bernardelli (giornalista di *Mondo e Missione*), Riccardo Iacona (giorna-

lista Rai), Laura Silvia Battaglia (reporter *freelance*, direttrice delle testate del Master di giornalismo dell'Università cattolica) e l'arcivescovo, mons. Mario Del-pini. Coordina Stefano Trasatti, direttore editoriale Itl. L'incontro prende spunto dal Discorso alla città pronunciato dall'arcivescovo lo scorso 6 dicembre. È rivolto ai giornalisti, ma anche a tutti coloro che operano nel campo della comunicazione nelle parrocchie o in altre realtà ecclesiali (iscrizioni su www.chiesadimilano.it/ufficioperlecomunicazionisociali). I partecipanti potranno visitare gratuitamente la mostra fotografica «Lee Jeffries, Portraits», espuesta dal 27 gennaio al 16 aprile.



Comunicazione, Viganò a Saronno

In occasione della 57ma Giornata delle comunicazioni sociali e dell'inaugurazione dei nuovi studi di Radiorizzonti InBlu, due appuntamenti sono in programma a Saronno, entrambi fissati per oggi. Alle 10, nella chiesa prepositurale, la Santa Messa celebrata da monsignor Dario Edoardo Viganò (vice-cancelliere delle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze sociali). Alle 16, sempre in chiesa, si terrà l'incontro «2 voci a confronto»: Enrico Rotondi (giornalista Rai) dialogherà con lo stesso Viganò sul tema «Parlare col cuore: la comunicazione come ponte, non come muro». Alle 17 seguiranno l'inaugurazione e la benedizione degli studi.

PRESENTAZIONI

A Legnano martedì 24 gennaio e all'Ambrosianum il 21 febbraio

Il volume di Gianni Borsa *David Sassoli. La forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa* (In dialogo, 162 pagine, 16 euro) verrà presentato martedì 24 gennaio in un incontro a Legnano, che si terrà alle 21 a Palazzo Leone da Perego, in via Girardelli. Si tratta di una serata promossa dall'Azione cattolica cittadina in collaborazione con l'editore In dialogo. Intervengono, insieme all'autore, Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea, poi rettore Università Iulm Milano; Maurizio Molinari, capo ufficio Parlamento europeo - Milano; modera la giornalista Annamaria Braccini. Il libro sarà poi presentato in diversi altri appuntamenti in Italia. A Milano sarà il 21 febbraio, alle 18.30, alla Fondazione Ambrosianum.

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Quel bene che cresce in noi, nonostante la zizzania

«Non succeda che, raccogliendo la zizzania, sradichiate anche il grano». Questo l'insegnamento della famosa parabola di Gesù che fa da filo conduttore al numero di gennaio di *Fiaccolina*, la rivista per i chierichetti e per tutti i ragazzi a cura del Seminario. Leggendo il fumetto, che racconta per immagini la parabola, e gli approfondimenti delle pagine successive, sarà bello scoprire come il Signore aiuta a far crescere dentro di noi il buon grano, nonostante la presenza della zizzania, ovvero del male, insidi quotidianamente le nostre vite. Gesù, proprio come il contadino che attende la mietitura per raccogliere il grano e bruciare la zizzania, scommette su di noi per tutta la vita, poi, alla fine dei tempi, non saremo rimproverati per quanta zizzania è cresciuta in noi, ma benedetti per il grano buono che saremo riusciti

ti a far germogliare. Nella rubrica dedicata alle diverse forme di preghiera, si approfondisce la preghiera per eccellenza, ovvero la Santa Messa. Qui l'intera comunità vive l'incontro con il Signore: nella lettura della Parola di Dio, nello spezzare del Pane, nelle orazioni. Tutto è un ricevere da Dio e un rivolgersi a lui. Non mancano, anche in questo numero, gli approfondimenti sui Vangeli delle domeniche del tempo dopo l'Epifania, la rubrica di cinema dedicata al film *Marilyn ha gli occhi neri* che tratta dei problemi di salute mentale e quella sportiva, il cui protagonista è il giovane pattinatore su ghiaccio Stefano Frasca, originario di Bresso. Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario: telefono 02.8556278; email: segretariato@seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Soudade Kaadan. Con Hala Zein, Kinda Alloush, Samer al Masri, Nizar Alami, Darina Al Joundi. Siria, Gran Bretagna, Francia (2022). Durata 100 minuti. Distribuito da Officine Ubu.

«Hai mai visto un film siriano dove nessuno muore?», chiede Amer a Zeina in *Nezouh*. Il buco nel cielo. In effetti questa nuova opera di Soudade Kaadan, già regista di *Il giorno che ho perso la mia ombra* è un raro film di guerra senza morte. Eppure c'è una costante impressione di limbo, un'esistenza sospesa tra retorica magia e dura realtà, in un territorio devastato come le anime che ci vivono. Loro due sono due bambini siriani, vicini di casa, cresciuti tra le bombe. Lei è alle porte dell'adolescenza. Lui è un appassionato di video, resta avvvinghiato alla sua cinepresa per poter vendere

«Il buco nel cielo»: il sentimento del popolo siriano, tra guerra e speranza

e far conoscere al mondo le immagini di guerra. Una bomba squarcia il tetto della casa di Zeina. Il padre Motaz insiste per restare e ricostruire. Le donne della famiglia, rimaste lucide, tentano una disperata fuga. Presto infatti Damasco cadrà. *Nezouh* è una parola araba che indica lo spostamento di anime, acqua e persone, un passaggio dalla luce all'oscurità. Si gioca spesso con questa trasformazione. Il cielo diventa mare desiderato su cui ribalzano i sassi lanciati dalla finestra. La vita resiste, come una leopardiana ginestra alle pendici del Vesuvio sterminatore. La regia ricerca una poesia nell'orrore, usa l'umorismo per attenuare il dramma rendendolo adatto anche ad una visione per le classi di scuola superio-



re. Restano durissimi gli interrogativi, dalla prospettiva di noi europei. Vorremmo che i protagonisti fuggissero, ma siamo disposti ad accoglierli? Pensiamo che sia importante documentare la guerra, ma quante informazioni servono in più per smuoverci dall'apatia? Così *Il buco nel cielo* dà il sentimento di un popolo che si sente abbandonato, diviso, e ferito. Allora non c'è molto da perdersi nella contemplazione delle belle immagini fiabesche. Il buco nel tetto è come una ferita nella carne. Questa storia senza morte, mette in scena persone che respirano e sopravvivono senza però vivere. **Tema: guerra, Siria, immigrazione, casa, donne, adolescenza, famiglia, fuga.**

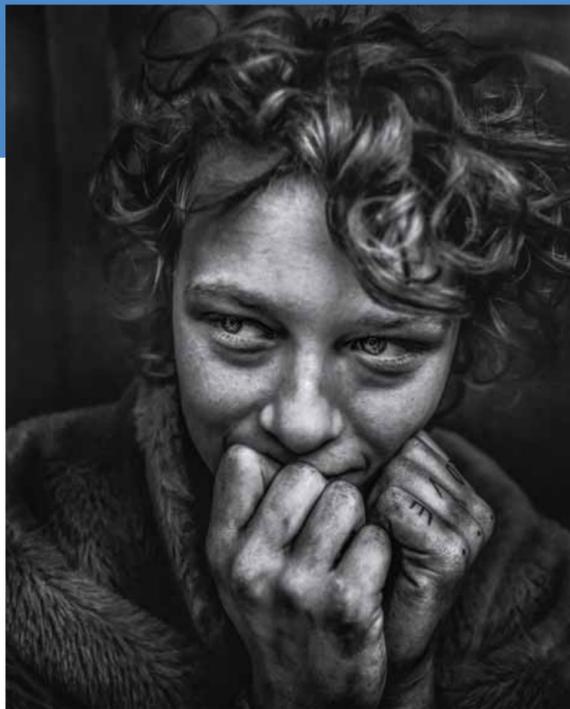
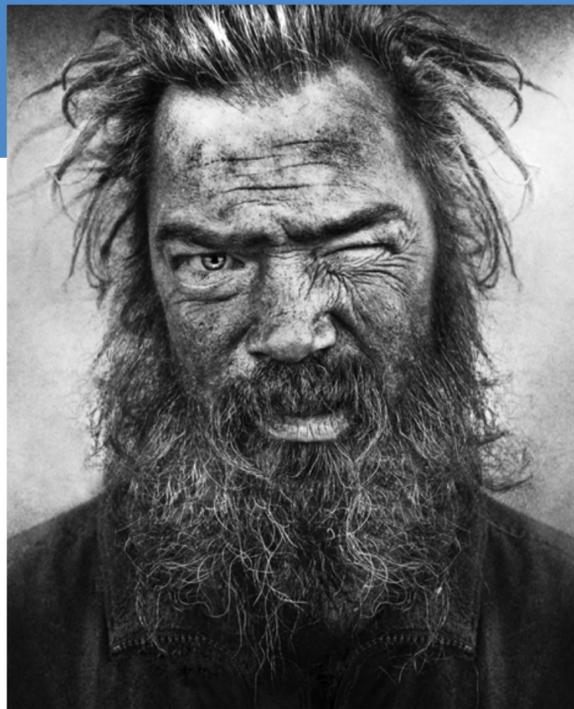
FESTA DELLA FAMIGLIA

Scifoni a Luino con i santi



Giovanni Scifoni

Sarà una Festa della famiglia dal sapore speciale quella in programma a Luino. Oltre ai tradizionali momenti di condivisione e di preghiera, infatti, la Comunità pastorale «Madonna del Carmine» porta in città, sabato 28 gennaio, alle 18, lo spettacolo di e con Giovanni Scifoni *Anche i santi hanno i brufoli*. Scifoni, volto noto e apprezzato di teatro e televisione, sarà sul palco del Teatro Sociale per portare in scena un «racconto giullaresco» nel quale vengono «prese in prestito» le vite e le opere di santi come Giovanni Bosco, Agostino, Giovanni di Dio e Francesca Romana. «I santi - spiega Scifoni - facevano di tutto, sembrano aver vissuto 50 vite: eroi giganteschi in piccoli corpi, le loro sono le gesta di uomini innamorati pazzi, che partono per un viaggio, il viaggio per incontrare il loro innamorato e scoprire qual è l'impresa che ha affidato loro. È un viaggio inquieto, pieno di peripezie, fallimenti. Ma a volte succede qualcosa di strano, sembra che Dio lo fa apposta: si sceglie le persone peggiori per compiere le sue grandi opere... Il santo è colui che risponde: se ci sei Tu, mi va». Per assistere allo spettacolo è necessario prenotarsi entro il 27 gennaio: biglietto 10 euro. Per informazioni scrivere a sanluiginuino@gmail.com.



fotografia. I ritratti di Lee Jeffries al Museo diocesano. Nei volti degli emarginati l'anima della dignità

DI LUCA FRIGERIO

Luce e ombra. Abbruttimento e bellezza. Miseria e speranza. Come in Caravaggio. Ancora Caravaggio? Sì, ancora. Guardate i ritratti fotografici di Lee Jeffries e dite se non vi sembra di immergervi in una tela del gran pittore lombardo. Di quel Michelangelo Merisi che prendeva i suoi modelli dalla strada, che fece scalpore per i piedi nudi e sporchi buttati in faccia allo spettatore, per i suoi santi che riprendevano i diseredati accolti da san Filippo Neri, per le Madonne con i visi di cortigiane. Caravaggio che impastava la sua tavolozza di colore, sangue e sudore. Caravaggio che cercava l'uomo e il suo spirito: nonostante tutto, oltre ogni abiezione, sempre. Così Jeffries, le cui foto, una cinquantina, dal prossimo 27 gennaio sono esposte al Museo diocesano di Milano, in una mostra prodotta e realizzata dal Museo stesso, curata da Barbara Silbe e dalla direttrice Nadia Righi. Una carrellata di volti, per lo più primissimi piani. Uomini e donne dalla vite segnate. Alcuni anziani, altri giovani, giovanissimi. Sono sbandati, homeless, clochard, senza fissa dimora, barboni, come di volta in volta vengono chiamati, con più o meno disprezzo. Povera gente gettata ai margini della società, dimenticata, reietta, invisibile. Invisibile anche per Lee Jeffries, fino a quando non ha incontrato il loro sguardo. Jeffries è un fotografo per caso. Nato cinquant'anni fa nei dintorni di Manchester, nell'industriosa Inghilterra del nord ovest, ha studiato economia e finanza, senza palesare particolari interessi artistici. Le prime foto le ha scattate per pubblicizzare i prodotti in vendita nel suo negozio di articoli sportivi, e poi per documentare gare ed eventi. Proprio partecipando a una maratona a Londra, nel 2008, vide una donna avvolta in stracci nel portone di

un palazzo: la scena, nel suo contrasto, gli parve interessante e Lee ne fece una ripresa. Pensava di non essere stato notato, e invece la giovane clochard cominciò a inveire contro di lui: Jeffries, allora, si scusò per averla fotografata furtivamente e parlando con lei venne a conoscere la sua triste storia, le ragioni per cui, ad appena 18 anni, si trovava a vivere per strada e di stenti. Poteva rimanere un episodio isolato, un fatto «insolito», di quelli da raccontare agli amici al pub o con un post sui social. Quell'incontro, invece, ha cambiato la vita di Lee Jeffries. Che da quel giorno ha sentito come un'urgenza, la necessità di portare alla luce le vite di tante, troppe persone cadute nel buio della solitudine, dell'abbandono, dell'emarginazione. E poteva farlo proprio attraverso le sue foto: un'altra scoperta, per lui. La consapevolezza di avere un talento insospettato: la capacità di cogliere l'anima, dietro i volti. Da allora Jeffries non ha più scattato di nascosto.



Ha cominciato a girare per le città e le metropoli: inglesi, americane, anche in Italia. E quando gli capita di incontrare un emarginato, quando lo va a trovare nel suo rifugio, inizia una lenta, delicata, rispettosa fase di conoscenza reciproca, durante la quale la macchina fotografica rimane chiusa nella custodia. Ci si confida, si piange e si ride, insieme. E quando la persona ha piacere, quando si sente pronta, è lei stessa a chiedere a Lee di farle un ritratto, mostrandosi nella verità della sua condizione: senza finzioni, senza pietismi. Immagini splendide, potenti, commoventi, vere. Realizzate per lo più in un vibrante bianco e nero, contrastato, esasperato, eppure mai falso, che esalta le rughe, le cicche spuntinate, le unghie sporche - Caravaggio, ancora! - e soprattutto gli occhi, quelle pupille cristalline o nerissime che ci scavano dentro, e che ci interrogano, e che non ci lasciano. Sono foto che non nascondono nulla dei drammi vissuti dalle donne e dagli uomini ritratti: vicende che possiamo solo intuire, nella loro desolazione. Foto, tuttavia, che restituiscono a queste persone la loro dignità, che nessuna lordura può sporcicare, che nessuna disgrazia può cancellare. È per questo che il lavoro di Jeffries è straordinario. Per la sua empatia, per il suo lasciarsi coinvolgere, che permette anche a noi spettatori, visitatori occasionali di una mostra, di lasciarsi coinvolgere. In un moto di compassione, che non è semplicemente un brivido di emozione, ma, letteralmente, il condividere, per un istante, per sempre, il medesimo destino, lo stesso sguardo. «Lee Jeffries. Portraits. L'anima oltre l'immagine»: da venerdì 27 gennaio (con apertura straordinaria fino alle 22) al 16 aprile 2023, a Milano presso il Museo Diocesano Carlo Maria Martini (p.zza Sant'Eustorgio, 3). Per informazioni su orari, costi e visite guidate: tel. 02.89420019; www.chiostrisanieustorgio.it.

CAV MANGIAGALLI

Raccolta fondi con i clown



Sabato 28 gennaio, alle ore 19.30, andrà in scena lo spettacolo *CircoStanze condominiali* presso il Teatro Oscar, in via Lattanzio 58/A a Milano, realizzato a cura dell'associazione teatrale Claua Compagnia TipiAtipici. Lo spettacolo è composto da una serie di gag clown-teatrali (circostanze) che si sviluppano in un «atipico» condominio, composto da stanze abitate da «tipi» eccentrici, che in un'ora e mezza di spettacolo conducono il pubblico in situazioni coinvolgenti. La compagnia ClauaTeatrale TipiAtipici, nasce nel 2017 con l'intento di creare spettacoli raccolte fondi ad ingresso offerta libera, per sostenere i progetti associativi di clown terapia, nei reparti ospedalieri (pediatria, oncologia, dialisi e terapia intensiva) Rsa, Hospice in strutture di Milano e della provincia in cui operano i Duturclau Vip Milano dal 2004. Ingresso a offerta libera. La serata è finalizzata alla raccolta di fondi per i progetti del Cav Mangiagalli e delle iniziative culturali dei TipiAtipici.

I «Promessi sposi»: l'edizione critica della Ventisettena alla Scuola della cattedrale



Domani, alle 18.30, in San Gottardo in Corte a Milano con la curatrice Donatella Martinelli

In apertura degli eventi a 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni, la «Scuola della cattedrale» propone un incontro in collaborazione con la Casa del Manzoni, che ha pubblicato una nuova edizione de: *I Promessi sposi. Edizione critica della Ventisettena*. Uscita in tre volumi tra il 1825 e il 1827, l'edizione nota come la «Ventisettena» ebbe un grande successo, aprendo la strada al romanzo italiano moderno e alla sua lettura. L'evento, moderato da Armando Torno, si terrà domani alle ore 18.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte a Milano (via Pecorari, 2) con la partecipazione di Donatella Martinelli (curatrice dell'opera), Alberto Cadioli, Giulia Raboni, e mons. Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano. L'evento sarà trasmesso in diretta su Duomo Milano Tv. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su www.duomomilano.it.

In libreria

Dodici mesi di colori e gioia

Torna l'appuntamento annuale con il *Calendario della famiglia 2023* (In dialogo, 24 pagine, 8 euro): dodici mesi splendidamente illustrati, per ricordare ogni giorno che la vita ha mille colori e sfumature e vale sempre la pena di essere vissuta. Emozionarsi, esprimere pienamente se stessi, attingendo coraggiosamente a quelle risorse interiori che sono doni, dà vita al nostro quotidiano e ci circonda di

vera bellezza. Un calendario per tutta la famiglia, dove segnare ricorrenze e appuntamenti accompagnati dai colori del mondo. Siamo circondati dalla bellezza, ce lo ricorda la natura, ce lo ricordano le risate dei bambini, la leggerezza di un temporale estivo, la quiete di tramonto, il silenzio della neve. Questo calendario ricorda che ogni piccolo gesto del quotidiano proviene da un cuore che batte e tinge le nostre giornate di una miriade di colori brillanti.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 23 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 24 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 25 alle 9 Udiienza generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 26 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Punto di luce*. **Venerdì 27 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23.30** *Tg Agricoltura*. **Sabato 28 alle 8** Il Vangelo della domenica e alle 8.25 Il Vangelo del giorno; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 29 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

